

Temeva le chiacchiere del paese vicino Bologna e ha incolpato un ragazzo di colore per coprire tutto

All'alba di ieri la ragazzina ha ammesso: nessuna violenza. La madre: «Gli chiederemo scusa»

## «Ho inventato lo stupro, il marocchino non c'entra»

Bologna, la ragazza s'era appartata con un coetaneo ed era stata vista: aveva paura che lo dicessero alla madre  
L'extracomunitario arrestato e poi rilasciato: «Perché ha accusato proprio me? Ora mi chiedo scusa»

di Giulia Gentile / Bologna

### TEMEVA LE CHIACCHIERE DEL PAESE

ed una sgridata della madre. Per questo, perché alcuni amici l'avevano vista scambiare qualche effusione in più con un quattordicenne compaesano, una ragazzina di dodici anni ha inventato di essere stata vittima

di uno stupro di gruppo, inchiudendo come colpevole l'"uomo nero" dell'immaginario collettivo: un ventenne marocchino che ha trascorso l'intera notte fra giovedì e venerdì nella caserma dei carabinieri di Anzola emilia, nel bolognese, ripetendo di non avere mai visto prima la bambina.

Solo poco prima dell'alba di ieri, la dodicenne ha confessato agli uomini in divisa di essersi inventata tutto. Ammettendo pure che Madhi, il marocchino visto di sfuggita davanti al bar del paese con una vistosa scritta sulla t-shirt, non c'entrava assolutamente nulla con quanto raccontato. La ragazzina - questa la confessione - si era appartata con un fidanzatino tra i cespugli del parco. La scena, però, sarebbe stata seguita con maliziosa attenzione dalla compagnia di amici che si trovavano con lei nel giardinetto. Un particolare che, salutato l'amico, la ragazzina avrebbe elaborato con un'angoscia tale da spingerla ad inventarsi uno stupro in piena regola con forze dell'ordine e famiglia: niente di più apparentemente facile in un'estate che, per Bologna, è stata costellata di gravi episodi di violenza alle donne. «I carabinieri si sono scusati dell'accaduto - racconta sollevato il ragazzo -, facevano solo il loro lavoro. Ora, però, vorrei che tutti sapessero che io non c'entro niente. Che quella ragazza mi spiegasse perché ha accusato proprio me, e mi chiedesse scusa». Al giovane fornaio maghrebino risponde da lontano la mamma della dodicenne, che

dopo aver passato la notte con la figlia nel reparto Pediatria dell'ospedale Maggiore (la ragazza è stata dimessa ieri pomeriggio), si dice provata per l'evoluzione di una vicenda che fatica ancora a comprendere. «Ma se il marocchino risulterà davvero estraneo - riflette - sarebbe giusto chiedergli scusa». Appena nella cittadina alle porte di Bologna si era sparsa la voce di quanto la giovane aveva denunciato, nel clima generale da escalation di violenza contro le donne, Anzola aveva reagito con sgomento. «C'è stato panico e disagio nella popolazione - ammette oggi il sindaco Loris Ropa, dopo aver annullato la fiaccolata antiviolenta subito indetta dal Comune -, ora dobbiamo continuare il lavoro di prevenzione sull'adolescenza». Da parte sua, il procuratore bolognese Enrico Di Nicola rassicura: «L'allarme sociale può rientrare, non è successo nulla di quanto temevamo». I carabinieri segnaleranno comunque l'accaduto al tribunale dei minori, anche per verificare il comportamento del quattordicenne. Sembra che della bugia raccontata dalla fidanzatina lui abbia saputo solo ieri, all'uscita da scuola. Sempre ieri il vicedirettore sanitario dell'Ausl di Bologna, Massimo Annicchiaro, ha sottolineato «il buon funzionamento del protocollo sanitario» antiviolenta messo a punto in collaborazione con Procura, Prefettura, Questura e Comune di Bologna. Ed è proprio il sindaco bolognese, Sergio Cofferati, a dirsi «molto colpito dalla scelta della ragazzina, che poi è una bambina, di usare due categorie semplificate come quella della violenza e quella della violenza attribuita ad un immigrato. Non sottovaluterei il rischio che queste semplificazioni provochino reazioni come questa».

Il giovane maghrebino: «Ora tutti devono sapere che non c'entro nulla con questa storia»

Annulata la fiaccolata antiviolenta. Cofferati: grave la reazione che assimila violenza a immigrato



L'operaio rumeno estratto dalle macerie della palazzina crollata. Foto di Orietta Scardino/Ansa

LICATA

### Lo salvano sotto le macerie l'operaio muore in ospedale

È morto ieri, dopo che mercoledì una palazzina di 5 piani gli era crollato addosso. Spiridon Mircea, 32 anni, operaio rumeno, sposato con 3 figli, è spirato in serata all'ospedale di Caltanissetta. Il suo è stato un autentico calvario: era rimasto per due giorni sotto le macerie del crollo e un'altra giornata l'aveva trascorsa aspettando che vigili del fuoco e protezione civile fossero in grado di estrarlo. Poi i medici avevano dovuto amputargli i piedi per liberarlo da un groviglio di ferri che erano ormai tutt'uno con gli arti. La palazzina era crollata mercoledì scorso alle 14, a Torre di Gaffe, presso Licata. L'allarme sulla possibilità che sotto le macerie vi fosse qualcuno era stato dato dalla moglie di Mircea. Sono subito cominciate le ricerche da parte dei vigili del fuoco. Grazie alle tecnologie moderne e alla sensibilità dei pastori tedeschi dell'unità cinofila dei vigili del fuoco, l'operaio è stato individuato. Ma era incastrato

sotto le macerie ed era impossibile tirarlo fuori. Le operazioni di salvataggio, sono durate oltre 10 ore. Quando il corpo dell'uomo è stato totalmente liberato dai detriti c'è stato un momento di esultanza. Si pensava che ce la potesse fare. Ma ieri sera, invece, Mircea, si è spento, lasciando un'immensa tristezza in tutti coloro che avevano partecipato al suo salvataggio. Intanto proseguono le ricerche sotto le macerie anche se la possibilità che vi siano persone vive è remotissima. La procura agrigentina ha avviato un'inchiesta sul crollo mentre la Cgil e il sindacato di categoria Fillea sono durissimi: «Siamo di fronte a un evidente comportamento criminale del titolare dell'impresa edile e a gravi ritardi nei soccorsi». «Perché - chiedono Italo Tripi, segretario generale della Cgil siciliana, ed Enzo Campo, segretario del sindacato edili - l'imprenditore non ha detto subito che mancavano all'appello alcune persone?»

## Corruzione, arresti domiciliari per Billè

I Pm: Ricucci pronto a pagare tangenti per la gestione del 50% del patrimonio Enasarco

di Gianni Parrini

«C'ERA UN PACTUM SCELERIS»: con questa motivazione il Gip del Tribunale di Roma ha messo agli arresti domiciliari Sergio Billè, ex leader di Confcom-

mercio. Assieme a lui sono stati colpiti dal medesimo provvedimento il presidente di Enasarco - la Fondazione che si occupa di previdenza obbligatoria, assistenza e formazione di agenti e rappresentanti di commercio - Donato Porreca e il suo collaboratore Fulvio Gismondi. Per tutti l'accusa è di corruzione. I tre, infatti, avrebbero stretto un accordo illegale, per far vincere all'ex immobiliare Stefano Ricucci la gara d'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare di Enasarco. «In particolare tra il presidente Porreca e Ri-

cucci c'era un pactum sceleris», scrive il Gip Sante Spinaci, che ha accolto la richiesta di custodia cautelare del Pm Giuseppe Cascini e Giuseppe De Falco (che tuttavia per Billè e Porreca avevano chiesto l'arresto in carcere). Nel registro degli indagati spunta anche il nome di Luigi Gargiulo, ex braccio destro di Ricucci. Proprio dagli interrogatori dell'ex furberotto del quartiere, indagato per agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata a Rcs e oggi in libertà, è emerso il coinvolgimento illecito di Billè e degli altri accusati. I fatti al centro dell'inchiesta riguardano il 2005: secondo i Pm Ricucci era pronto a pagare agli indagati una tangente da 50-60 milioni di euro per aggiudicarsi la gara d'appalto, per la gestione del 50% del patrimonio immobiliare di Enasarco, l'ente di previdenza di agenti e rappresentanti di commercio. Una fortuna stimata in decine di miliardi di euro che attraverso l'inserimento sul mercato e

una gestione manageriale avrebbe fruttato una montagna di soldi. Ricucci era a capo di una cordata formata dalla sua Magiste, dalla Bpi di Fiorani (che non è fra gli indagati dell'inchiesta) e da Deutsche Bank. Secondo i Pm, i tre accusati avrebbero cercato di favorire Ricucci fornendogli in anticipo i termini del bando. Informazioni decisive, per consentire all'ex immobiliare di sbaragliare la concorrenza di giganti come Pirelli e altre banche d'affari. Ma il piano va a monte perché ad un certo punto la banca tedesca si sarebbe «sfilata», costringendo la cordata

Con l'ex presidente Confcommercio ai domiciliari il leader Enasarco e il suo braccio destro

di Ricucci a ritirarsi dalla gara che stranamente - dal quel momento, è stata rinviata sine die. Nell'ordinanza si spiega come sarebbe stata suddivisa la tangente: 40% ciascuno a Billè e Porreca, il restante 20% a Gismondi. Successivamente l'ex presidente di Confcommercio avrebbe chiesto di convertire la sua parte in un 20% di azioni della Magiste, un pacchetto poi girato al figlio Andrea, anch'egli indagato. L'attenzione degli inquirenti si concentra sui 3 milioni di euro che Ricucci avrebbe versato a Singapore, su un conto ritenuto a disposizione di Porreca e Gismondi. Per l'accusa rappresenterebbero l'acconto della tangente. A far scattare la misura cautelativa anche il «rischio concreto» che l'operazione illecita possa ancora concretizzarsi, magari in altre forme. Il bando, infatti, non è stato ancora assegnato. Gli avvocati della difesa stanno preparando il ricorso contro gli arresti.

## Nominato il commissario per le vittime del terrorismo

**BOLOGNA** Il governo ha nominato lo scorso 31 agosto un «Commissario Straordinario per l'attuazione della legge (206/2004) che contiene nuove norme a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice nella persona del Prefetto di Perugia il Dottor Gianluigi Fiore». Lo ha reso noto ieri noto Paolo Bolognesi, presidente dell'«Associazione fra i familiari delle vittime per la strage alla stazione di Bologna», il quale osserva come «con questa nomina è stato attuato l'impegno preso, a nome del Governo, dal Ministro On. Giulio Santagata in occasione della cerimonia a Bologna per 27° anniversario della strage. «Ci auguriamo - precisa Bolognesi - che ciò prelude alla rapida e completa attuazione della legge che da oltre due anni giace in gran parte inattuata».

## Napoli, la Iervolino contro Santoro: «Non siamo solo camorra»

Polemica dopo la puntata di «Annozero»: «Sono sinceramente sdegnata, non può dare della città un'immagine del genere»

di Roberto Brunelli

Questa volta li ha fatti arrabbiare proprio tutti, persino le miss di Salsomaggiore. Dev'esserselo scelto con cura, l'argomento della seconda puntata di Annozero, il biondo-cenero Michele Santoro: Napoli. Criminalità, spaccio, periferie degradate, violenza, caos. Una specie apocalisse. L'Auditel, bisogna dirlo, l'ha premiato: 3,4 milioni di spettatori, 15% di share, che è un risultato notevole, dato che concorrevano Miss Italia, Bonolis con Il Senso della vita, la fiction I Cesaroni e La grande notte di Gene Gnocchi. Insomma, ha vinto l'apocalisse: Napoli degradata su Raidue e Le puppe e i seccioni su Italia1 (con le prime vestite da infermiere sexy ed i secondi da morti) sono i trionfa-

tori morali della serata tv, le miss italiane le sconfitte. Il che però non rappresenta una gran consolazione per il sindaco Russo Iervolino. È furibonda. «Ieri siamo stati con gli assessori a lavorare fino alle 23, perché questa è la tragica realtà di Napoli. C'è qualcuno che parla dei mali della città e c'è qualcuno che cerca di sanare i mali della città». Dopodiché l'affondo: «Devo dire che sono sinceramente sdegnata che un ex parlamentare europeo, eletto a Napoli e che dopo le elezioni non si è fatto più vedere e che non ha fatto nulla per la nostra città, ne dia un'immagine del genere». Il problema, per coloro cui la trasmissione non è piaciuta, è che il ri-

tratto di Napoli fosse totalmente unilaterale, nonostante passaggi anche straordinari, come le interviste all'interno del carcere femminile. «Mancava del tutto la parte sana della città, che è la maggioranza e che ogni giorno prova a lottare contro la criminalità», ha detto l'assessore provinciale Francesco Emilio Borrelli, ex presidente dell'associazione degli studenti napoletani contro la camorra. «Strano - aggiunge - che Santoro abbia voluto fare una trasmissione a senso unico». «A leggere bene i dati - precisa Gaia Trunfio, vicepresidente di suddetta associazione - emerge che l'80% degli studenti è certo che la camorra sia un fenomeno da combattere. D'accordo il verde Tommaso Pellegrino, che ha sottolineato il paradosso che in trasmissione solo il leghista Ma-

roni abbia sentito il bisogno di intervenire in difesa di Napoli. A destra, pur di prendersela con Iervolino persino l'odiato Santoro è diventato un po' meno odiato. Il forzista Malvano, già candidato sindaco, parla di «quadro realistico, punto di partenza di qualsiasi ragionamento». Un collega di partito come il coordinatore azzurro di Napoli, Nicola Cosentino, parla sì di «un'immagine di Napoli che offende», ma si chiede «cosa hanno fatto, Bassolino e Iervolino, per mitigare il disagio?». Il dc Rotondi, addirittura: «Difendo Santoro, che conferma di essere un vero giornalista, senza pregiudizi né paracocchi». Però, Santoro curiosamente decide di volare basso. «Lasciamo sempre qualche traccia: è normale che ci siano reazioni. Da parte mia, ho sempre

accettato tutte le critiche possibili, compresi gli insulti». Sennonché, la dichiarazione riportata qualche ora dopo dall'apposito sito web di Annozero è un pochino più velenosa. «Il sindaco di Napoli dice che abbiamo fatto una trasmissione indegna sulla sua città e che non ha visto Annozero perché stava lavorando per risolvere i problemi di Napoli. Amen».

Il conduttore: «Il sindaco dice che abbiamo fatto una trasmissione indegna? Amen»



### MISS ITALIA Vince Claudia Andreotti

**NATA** a Pergine Valsugana (Trento) il 29 marzo 1987, 180 cm di altezza, capelli castani corti e occhi chiari, Claudia Andreotti è la nuova

Miss Italia. Frequenta il Liceo Scientifico, ed è appena tornata dagli Usa, dove ha studiato per un anno. I suoi idoli? «La mamma e Simona Ventura».